I fornitori: sul Miulli

diremo sì al concordato

BARI - «La crisi del Miulli rappresenta una nuova e pericolosa realtà che si abbatte sulle piccole e medie imprese della sanità pugliese, dopo un lunghissimo periodo di sofferenze economiche dovuto a ritardi nei pagamenti, potrebbe inesorabilmente colpire i fornitori pugliesi, i livelli occupazionali e il loro futuro. Continuiamo ad essere i veri finanziatori della sistema sanitario pugliese, perché anche l'ospedale Miulli, senza le nostre forniture, non avrebbe potuto erogare servizi essenziali di assistenza per i cittadini pugliesi».

Il presidente Aforp (Associazioni fornitori ospedalieri Regione Puglia) Giuseppe Marchitelli, esce fortemente preoccupato dall'incontro con tutti gli imprenditori della sanità, a conclusione di un serrato e acceso confronto, sul futuro del Miulli. «Non siamo tra coloro che contribuiscono alla forte criticità che vive il Miulli, perché sia da cittadini che da imprenditori, conosciamo qualità e professionalità dei servizi erogati che fanno del Miulli un ospedale di eccellenza. Ci sono imprese che con una forte e consistente riduzione di quanto maturato, potrebbero fallire prima del Miulli».

Marchitelli osserva che: «Seppur a malincuore, accetteremo il concordato preventivo per evitare che il Miulli fallisca, ma non possiamo accettare in questo particolare momento di difficoltà che vivono le imprese, una non sostenibile riduzione dei crediti che avrebbe come conseguenza un possibile nostro dissesto. Un necessario sacrificio per non far chiudere un ospedale che rappresenta il fiore all'occhiello della nostra Regione ma che ha una situazione debitoria insostenibile».

Marchitelli auspica il coinvolgimento di tutte le imprese fornitrici in un comitato di rappresentanza e si augura che la regione Puglia svolga un ruolo attivo sulla vicenda: «È necessario che il governo regionale, assuma posizioni chiare tendenti a salvaguardare sia i livelli occupazionali del personale che le imprese fornitrici affinchè non si aggiungano al già compromesso e precario quadro economico e sociale pugliese, altre fortissime criticità e l'esplosione di nuovi conflitti sociali».